

## Rassegna del 29/07/2012

\*\*\*

29/07/12	<b>Brescia Oggi</b>	<b>44</b> I tre arcieri d'Italia piegano gli americani e conquistano l'oro	...	<b>1</b>
29/07/12	<b>Ciociaria Oggi</b>	<b>43</b> L'Italia batte gli USA	...	<b>5</b>
29/07/12	<b>Corriere del Veneto Edizione di Venezia e Mestre</b>	<b>19</b> Nel paese del campione. «Pronti a una gran festa»	<i>Macciò Alessandro</i>	<b>6</b>
29/07/12	<b>Corriere del Veneto Edizione di Venezia e Mestre</b>	<b>19</b> Galiazzo, è subito ORO	<i>Guerrini Dino</i>	<b>7</b>

**TIRO CON L'ARCO.** Storico e inaspettato trionfo nella gara a squadre maschile

# I tre arcieri d'Italia piegano gli americani e conquistano l'oro

La vittoria grazie all'ultima freccia da dieci punti tirata da Frangilli  
«Non eravamo tra i favoriti, ma abbiamo creduto in noi stessi»

LORD'S CRICKET GROUND

I Robin Hood di oggi parlano italiano. Nella foresta di Sherwood, per l'occasione ambientata al Lord's Cricket Ground, Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Michele Frangilli mettono al tappeto lo sheriffo di Nottingham dall'accento americano e si lasciano definitivamente alle spalle l'amarezza di quattro anni fa, ritagliandosi un posto nella storia. Vittoria di un soffio (219-218), ma che vale il primo oro londinese per la spedizione azzurra.

A Pechino il tiraccio finale di Nespoli costrinse l'Italia ad accontentarsi dell'argento, ma oggi la favola azzurra ha il suo lieto fine. Merito di Frangilli, unica variante rispetto al 2008 (al suo posto c'era Ilario Di Buò), la cui freccia ha fatto centro in tutti i sensi, degna conclusione di un percorso che ha visto la squadra italiana con un piede fuori per due volte e complicarsi la vita sul più bello. E già, perché battuta Taipei senza troppi problemi, il trio azzurro va sotto con la Cina e rimonta, col Messico in semifinale è anche peggio ma con un colpo di reni i Robin Hood nostrani riescono a spuntarla.

L'ultimo ostacolo verso la gloria sono gli Stati Uniti, usciti vittoriosi dal confronto con quella Corea "fatale" quattro anni fa. Tutto sembra andare nel migliore dei modi e negli

ultimi due tiri basterebbero due 9 per chiudere i conti. Ma Galiazzo, olimpionico ad Atene, "tradisce": la sua freccia non prende la direzione che vorrebbe e raccoglie solo un 8. Tutto è nelle mani di Frangilli: centro, 10, oro. «Quella freccia pesava parecchio», confessa il 36enne di Gallarate e bronzo a squadre ad Atlanta '96, «me

**Frangilli: «Quella freccia pesava parecchio, ma in queste situazioni mi diverto a guardare gli altri»**

**Galiazzo: «Cosa ci siamo detti nella finale? Parlavamo del vento e della direzione delle frecce»**

ne sono reso conto ma in queste situazioni mi diverto a vedere i punti degli altri, mi è successo altre volte, alcune sono andate male, molte altre bene».

Come al Lord's Cricket Ground, per un titolo che vale tanto soprattutto per Mauro Nespoli. Quattro anni fa toccò a lui scoccare l'ultima freccia

ma arrivò un 7 e per gli azzurri sfumò lo storico titolo. «Mi sono messo nei suoi panni, ci ero passato anch'io, ma mi sono fidato di lui, ho creduto in lui, anche Galiazzo mi aveva detto che avrebbe fatto un 10 ed è andata», tira oggi un sospiro di sollievo l'arciere di Voghera, che compirà 25 anni il prossimo 22 novembre. «Non nascondo che avrei voluto sfidare il destino ma alla fine si è deciso quell'ordine ed è stato meglio così». Un oro che brilla quello arrivato ieri pomeriggio, magari inaspettato perché «non eravamo tra i favoriti», continua Nespoli, che ha dedicato la medaglia al presidente della Repubblica Napolitano. «È stato un anno lungo, ma siamo stati bravi a credere in noi stessi e a recuperare in tempo per i Giochi. Anche la qualificazione è stata importante: se non fosse arrivato ieri quel sesto posto ci saremmo trovati in un'altra parte del tabellone».

Ed è stato un bene anche affrontare gli Stati Uniti in finale, «dopo una sfida durissima con la Corea. Li abbiamo messi sotto pressione». Anche Galiazzo, solitamente di poche parole, è più loquace del solito. «Questa medaglia ha un bel sapore, ma tra qualche giorno da bello diventerà bellissimo», sono state le parole del 29enne di Padova. «Cosa ci siamo detti durante la finale? Parlavamo del vento, delle direzioni delle frecce. Ho det-



to a Mauro di stare tranquillo e lui ha retto benissimo».

E chissà ora che qualche altra soddisfazione non arrivi a livello individuale. «Se tiriamo come sappiamo, siamo da podio», assicura Galiazzo, che ringrazia il team Ferrari e Coni per l'aiuto.

Quello italiano, infatti, è un successo anche "tecnologico": con la collaborazione della casa di Maranello è stata sviluppata una macchina innovativa per ottimizzare la scelta delle frecce e, a questo, si aggiungono gli studi che hanno aiutato gli arcieri a selezionare le calzature che garantissero una maggiore stabilità. I moderni Robin Hood italiani costruiscono i propri successi anche così. ●

**Il presidente del Coni****Petrucci: «Il primo oro è sempre il più bello»****Il presidente del Coni, Giovanni Petrucci, con Giorgio Napolitano**

«La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante»: così un emozionato Gianni Petrucci ha commentato la vittoria degli azzurri del tiro dell'arco nella prova a squadre. «Gli arcieri se lo meritavano: questa è una federazione che ha lavorato bene», ha detto il presidente del Coni, che ha seguito la gara sul campo di gara del Lord's Cricket Ground. «Una medaglia bella e sofferta, anche se siamo sempre stati avanti, ma alla fine hanno sofferto di più gli altri che hanno perso». «Queste sono Olimpiadi in cui dobbiamo essere contenti delle medaglie che vinciamo ma senza esagerare vista la situazione economica, dobbiamo mantenere i piedi per terra» ha detto Petrucci che ha usato una similitudine cestistica sulla vittoria arrivata nel finale.

«Sono stati bravi, dicevano che non eravamo bravi ai calci di rigore e invece lo siamo, è stato come un calcio di rigore o come un tiro da tre alla sirena».

Dal Veneto arriva anche la reazione entusiasta del presidente della Regione Luca Zaia: «Una medaglia veneta nel primo giorno delle Olimpiadi è una notizia che in cuor nostro attendevamo, perchè il gruppo dei nostri atleti a Londra è di quelli tosti». Il governatore ringrazia il padovano Marco Galiazzo. «Grazie Marco, a nome dei veneti e della storica tradizione sportiva del Veneto: dalla sua prima vittoria ai giochi della gioventù conquistata a 14 anni, Marco ha percorso un cammino straordinario. Era già nella storia dello sport veneto con l'oro individuale di Atene 2004 e l'argento a squadre di Pechino 2008. Oggi entra nella leggenda con il secondo oro e il terzo podio in tre Olimpiadi».



«e arcieri azzurri sul podio dopo aver conquistato l'oro nella prova a squadre

### La collaborazione con il Cavallino Rosso

## Frecce targate Ferrari, esulta anche il team di F1

«Prima medaglia d'oro per l'Italia ai Giochi Olimpici nel **tiro con l'arco** a squadre! Complimenti a tutti!». La Ferrari, impegnata a Budapest dove oggi è in programma il Gran premio d'Ungheria, si complimenta, tramite Twitter, con Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli, gli azzurri che hanno conquistato l'oro nella finale a squadre di **tiro con l'arco**.

Ma non solo. La prima telefonata di felicitazioni per l'oro italiano nell'arco a squadre giunta al segretario generale del Coni e capo delegazione



Michele Frangilli

Raffaele Pagnozzi è stata proprio quella di Stefano Domenicali, direttore della gestione sportiva della Ferrari.

Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente ad un progetto di ricerche che ha consentito, utilizzando alcuni macchinari moderni, di selezionare la qualità delle frecce utilizzate dagli azzurri nel corso del torneo olimpico.

Si è congratulato con i tre arcieri anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che non ha mancato di sottolineare l'importante ruolo che ha avuto la Ferrari nella vittoria di Frangilli, Galiazzo e Nespoli. «Gli arcieri se lo meritavano: questa è una federazione che ha lavorato molto bene», ha detto Petrucci, che ha seguito l'intera sfida sul campo di gara del Lord's Cricket Ground. «È evidente che ha pagato anche la collaborazione con il team Ferrari».

✓ **ORO NELL'ARCO**

**L'Italia batte gli USA**

In serata arriva il primo oro per l'Italia nell'arco a squadre. Galiazzo - Frangilli - Nespoli battono 219 a 218 il team degli Stati Uniti.



» **Nel Padovano** Ponte San Nicolò davanti alla tv. Striscioni appesi dai tifosi. «Emozione indescrivibile»  
**Nel paese del campione. «Pronti a una gran festa»**

PONTE SAN NICOLÒ (Padova) — Clima di festa, ieri sera, tra i compaesani di Marco Galiazzo. Poco dopo il trionfo nella finale con gli Stati Uniti, sulla balastrada del municipio è apparso un enorme striscione con la scritta «Grazie Marco» su sfondo tricolore, voluto dal sindaco Enrico Rinuncini: «Siamo orgogliosissimi e fieri del nostro Marco — ha detto a caldo il primo cittadino — eravamo pronti a far festa e festa sarà».

Rinuncini si è poi presentato al parco comunale, dov'era in corso lo spettacolo di cabaret del duo «Marco e Pippo», per celebrare la vittoria dell'arciere padovano di fronte a più di 300 persone. L'autore dello striscione è Leonardo Gasparin, figlio dell'ex sindaco Giovanni: «L'ho preparato al termine della gara e l'ho appeso insieme a Rinuncini e ad un amico — spiega — gli operai comunali hanno anche provveduto a portare qualche tricolore al Parco Vita... In paese, alla fine della gara, c'era anche qualche macchina che strombazzava. Non conosco Marco di persona, ma gli anni scorsi l'ho visto ai festeggiamenti per le vittorie di Atene e Pechino, quando il consiglio comunale si era riunito all'aperto per consegnargli un'onorificenza. La vittoria più bella? Questa, perché stavolta sono riuscito a seguirlo in diretta tv».

Dopo il successo a squadre la nuova sfida per Galiazzo è rappresentata

dalla gara individuale: «La vedremo sicuramente — aggiunge Leonardo — e forse verrà anche trasmessa sullo schermo del parco. Seguiremo anche il canottaggio per tifare Rossano Gattarossa: purtroppo parte da riserva». Al Parco Vita sono in molti ad aver seguito la gara di tiro con l'arco: «Hanno vinto per un solo punto, per fortuna alla fine è andata bene — affermano Giuliano Tognazzo e Antonio Piva, volontari della Protezione civile — l'abbiamo sempre seguito, anche nelle scorse Olimpiadi. Lo conosciamo di vista: è un ragazzo molto tranquillo, sempre disponibile per una foto o quattro chiacchiere». «È stata una bella gara, emozione indescrivibile — commenta Mauro — battere gli americani in finale non era facile. Seguo Marco da sempre: è un ragazzo taciturno, timido. L'altra volta avevo gioito di meno perché aveva vinto di notte, stavolta sono riuscito a seguirlo in diretta e a festeggiare come si deve». La conferma sul carattere di Marco arriva da Eugenio, impegnato ad allestire i tricolori sul palco: «È un bravo ragazzo — afferma — conosco molto bene suo padre: proviene da una famiglia semplice, di grandi lavoratori. Il sindaco è entusiasta per la sua vittoria: penso proprio che faremo una festa in grande stile, non appena finiranno le Olimpiadi e Marco tornerà qui a Ponte San Nicolò».

**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gioia** La festa degli arcieri azzurri



**Municipio** Lo striscione tricolore appeso dai tifosi (Bergamaschi)



# Galiazzo, è subito

# Oro

## L'arciere: «Oro bello come ad Atene» Il papà: «Non c'è solo la Pellegrini»

PADOVA — «Il Maradona degli arcieri è tornato». Adriano Galiazzo lo dice con orgoglio e felicità, pochi minuti dopo che il figlio Marco ha vinto, insieme ai compagni di squadra Michele Frangilli e Mauro Nespoli, il primo oro italiano di questi Giochi olimpici nel tiro con l'arco a squadre.

D'altra parte l'espressione l'ha conosciuta lui ben prima della medaglia d'oro individuale di Marco ad Atene 2004. «Abbiamo seguito tutta la giornata di gare di Marco a casa di amici - racconta Adriano insieme alla moglie Antonella - ed è andata benissimo». Le prime parole di Marco, invece, arrivano un paio d'ore dopo la vittoria: «Ero sicuro che Michele (Frangilli, ndr) ci avrebbe fatto vincere. Quando ho visto come ha caricato il tiro e come è partita la freccia ho detto, "Questo è 10". Questa medaglia è bella come quella di Atene perché vincere con la squadra è una soddisfazione, e per me è la prima volta. Adesso guardo con più fiducia anche alla gara individuale. L'oro adesso ha un bel sapore, ma tra qualche giorno avrà un sapore ancora più bello».

Come nelle migliori storie di sport, contro gli Stati Uniti è stata una finale da cardiopal-

mo: 219-218 il risultato per l'Italia, con Galiazzo autore di tre 10 nei suoi otto turni di tiro. «E dire che c'era qualcuno che cominciava a chiamarlo vecchiotto - aggiunge il padre - invece ha raccolto un risultato straordinario. Se la meritava proprio questa medaglia». Dopo una fase di qualificazione non brillante, ai quarti di finale ieri pomeriggio agli arcieri azzurri è toccata la Cina. «Forse quella è stata la sfida più difficile - ammette Adriano - . Marco doveva tirare, doveva tirare come solo lui sa fare. Nel complesso ci ha abituato anche a tenere medie migliori rispetto a quelle mostrate ieri, ma vorrei ricordare a tutti che da gennaio ad oggi tra gare e allenamenti non si è mai fermato». Papà Adriano poi si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Almeno per un po' di tempo non si parlerà più solo e sempre del calcio o della Pellegrini. Ci sono tanti atleti come mio figlio che meritano maggiore considerazione». Al fianco del «Robin Hood» padovano a Londra non ci sono né parenti, né amici. «Non è stato possibile organizzare un viaggio per stare vicino a lui - commenta il padre - ma ci sentiamo ogni giorno. Qual'era il suo stato d'animo nelle ultime quarantotto ore? Non so se dire tranquillo o teso. Quando gli domandavo come stava o come stavano andando le cose, lui mi rispondeva sempre in maniera laconica che "andava"



e niente più. Evidentemente andava molto bene». Il talento di San Nicolò ha cominciato a tirare con l'arco a 13 anni insieme al padre, diventato presto suo primo allenatore. Oggi vanta già due medaglie d'oro e un argento alle Olimpiadi. E manca la gara individuale: l'appuntamento per rivedere Marco alle prese con archi e frecce è per martedì. Tra i primi a congratularsi con il talento padovano c'è Luca Zaia, presidente della Regione del Veneto: «Una medaglia veneta nel primo giorno delle Olimpiadi è una notizia che in cuor nostro attendevamo, perché il gruppo dei nostri atleti a Londra è di quelli tosti. Lo è ancor di più perché è d'oro e perché viene da Marco Galiazzo che con il suo arco da anni ci regala allori olimpici, mondiali ed europei». Felicissimo del risultato anche il presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle: «Marco è un campione vero. È riservato, parla poco, ma ha la fortuna di avere alle spalle una famiglia d'oro come la sua medaglia».

**Dino Guerrini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA